

## Inclusione dei Migranti e Mercato del Lavoro: La Sfida dell'Integrazione Sostenibile nelle Politiche UE



Questo contributo esplora come l'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro sia diventata oggi una leva strategica per la crescita economica e la coesione sociale. Partendo dal contesto greco e dalle nuove politiche europee sulla migrazione e la mobilità lavorativa, l'articolo evidenzia il ruolo di iniziative come AMIL nel promuovere percorsi di inclusione sostenibili e nel rispondere alle sfide demografiche e occupazionali che l'Unione Europea si trova ad affrontare.

Questa prospettiva è particolarmente applicabile alla situazione della Grecia e, per estensione, dell'Unione Europea, dove la necessità di integrazione e di partecipazione attiva della forza lavoro diventa più urgente e strategica che mai. Per la maggior parte dei Paesi europei, il fabbisogno di manodopera e i mutamenti demografici stanno trasformando la percezione dei flussi migratori: da mera questione sociale, l'integrazione è diventata il perno attorno al quale vengono dettate le politiche economiche.

Il Progetto AMIL si colloca esattamente a questo incrocio tra processi decisionali, pratica e assistenza incentrata sulla persona. Si tratta essenzialmente di un programma per l'integrazione dei migranti nell'economia greca attraverso un duplice approccio, volto a incoraggiare sia i datori di lavoro sia i migranti a fare il loro ingresso nel mondo del lavoro.



## La Migrazione in Grecia: Un Contesto in Evoluzione

La Grecia rimane una porta d'accesso fondamentale per l'Europa per chi fugge da guerre, povertà e instabilità. La sua posizione geografica la rende un punto di ingresso critico, ponendola in prima linea nelle rotte migratorie verso il continente. Ciò comporta la necessità di continuare a accogliere e proteggere migranti e rifugiati, gestendo al contempo le frontiere in modo efficace. Le recenti tragedie in mare continuano a scuotere le coscienze, sollevando interrogativi su come mitigare tali perdite in futuro. Tuttavia, al di là delle immediate statistiche di morbilità e mortalità, un'altra sfida attende l'Europa: cosa succede dopo l'arrivo?

L'accoglienza da sola non basta; per sbloccare il processo di integrazione sono necessari l'accesso alle opportunità di impiego e un coinvolgimento economico attivo. Allo stesso tempo, il mercato del lavoro greco è caratterizzato da carenze strutturali di manodopera a lungo termine; i datori di lavoro incontrano crescenti difficoltà nel coprire i posti vacanti in settori quali:

- Turismo e ospitalità
- Agricoltura e produzione alimentare
- Costruzioni e infrastrutture
- Servizi stagionali e regionali
- Assistenza e cura della persona

Questo divario è alimentato non solo dalle preoccupazioni sulla domanda futura, ma anche da fattori strutturali come l'invecchiamento della popolazione e la carenza di competenze. In molte parti del mondo, l'assenza di lavoratori rappresenta una sfida già durante l'alta stagione. Di conseguenza, oggi viene riconosciuta una dura verità, sia a livello governativo che aziendale: parte della risposta alla sfida di sostenere la crescita economica risiede, di fatto, nei lavoratori migranti.

## La Nuova Strategia Migratoria Quinquennale dell'UE (2026-2030)

Questo cambiamento a livello nazionale è in sintonia con quanto accade a livello comunitario. Infatti, il 29 gennaio 2026, la Commissione Europea ha presentato la prima **Strategia Europea per la Gestione dell'Asilo e della Migrazione**, che definisce il quadro per la gestione della migrazione, dell'asilo e della mobilità lavorativa nell'UE per i prossimi cinque anni. La strategia pone la migrazione legale e l'integrazione al centro della prosperità europea, riconoscendo che la mobilità del lavoro è vitale per la competitività e la sostenibilità demografica.

Le priorità includono:

- Creazione di canali sicuri e legali coerenti con i requisiti del mercato del lavoro.
- Miglioramento del riconoscimento delle competenze e delle qualifiche.
- Accelerazione dell'accesso all'occupazione per i nuovi arrivati.
- Rafforzamento della cooperazione con i Paesi partner attraverso strategie di "talent partnership", bilanciando protezione, solidarietà e responsabilità tra gli Stati membri.



Tale approccio indica un cambiamento importante: l'integrazione non è più vista come un semplice risultato finale, ma come un processo iniziale ed essenziale. Questo modello è vantaggioso per i Paesi che devono bilanciare immigrazione e carenza di manodopera, come nel caso della Grecia.

## **Come AMIL si inserisce in questa nuova realtà**

In questo nuovo scenario politico, l'approccio bi-direzionale del Progetto AMIL è più pertinente che mai. La sua base è pragmatica:

“L'integrazione è possibile solo se entrambe le parti del mercato del lavoro sono pronte contemporaneamente.”

### **1. Rafforzare il settore privato per assunzioni inclusive**

Molte imprese greche sono disposte ad assumere cittadini di Paesi terzi, ma mancano del know-how operativo. Gli interventi formativi di AMIL sono progettati per supportare i professionisti delle risorse umane, i responsabili delle assunzioni e i team leader nell'affrontare le complessità del settore: diritto del lavoro e obblighi legali, diversità linguistica e culturale, assunzioni inclusive e performance del team. L'assunzione inclusiva non riguarda solo le buone intenzioni, ma l'azione concreta. Le aziende ricevono la formazione e la fiducia necessarie per trasformare l'inclusione in realtà.

### **2. Supportare i migranti con percorsi di integrazione personalizzati**

Dall'altro lato, i migranti affrontano barriere complesse, legate non solo alla mancanza di reti sociali e alle difficoltà linguistiche, ma anche alla scarsa familiarità con il contesto lavorativo locale. AMIL affronta questi problemi attraverso un approccio personalizzato e umano, che include la valutazione delle competenze, l'orientamento professionale, la preparazione al lavoro, la formazione linguistica settoriale, il mentoring, nonché tirocini e formazione professionale finalizzati all'effettiva occupazione. Il progetto non considera i migranti come una massa indistinta, ma ne riconosce la diversità e l'unicità, agendo di conseguenza. L'obiettivo non è il semplice impiego, ma una partecipazione sostenibile e consapevole.

### **Perché questa combinazione funziona**

La vera forza di AMIL risiede nella complementarità di questi due elementi. Man mano che gli individui acquisiscono competenze e preparazione, anche i datori di lavoro diventano più pronti e competenti. Quando emergono opportunità, entrambe le parti sono pronte a coglierle.

Questa sinergia permette di:

- Accelerare le assunzioni
- Migliorare l'incontro tra domanda e offerta
- Ridurre il turnover del personale
- Favorire la coesione sociale
- Generare occupazione a lungo termine



In altre parole, si allineano le necessità delle imprese con il potenziale dei lavoratori, a beneficio di tutti.

## **Perché questo è importante per la Grecia e per l'Europa**

Lo stato attuale del mercato del lavoro e la demografia greca richiedono soluzioni che siano non solo efficaci, ma anche scalabili. Inoltre, il rinnovato approccio dell'UE richiede connessioni più solide tra politica migratoria e attività economica.

Iniziative come AMIL dimostrano come queste diverse esigenze possano intersecarsi nella pratica, provando che la migrazione lavorativa inclusiva non è un peso, ma un punto di forza: un facilitatore di produttività, resilienza e coesione sociale.

Per la Grecia, ciò significa:

- Imprese fiorenti
- Colmare il divario di manodopera
- Valorizzare il contributo dei migranti
- Costruire comunità attraverso la partecipazione

Per l'Europa, rappresenta un modello di integrazione scalabile, collaborativo, strutturato e intelligente. La risposta per un'integrazione efficace e sostenibile, dunque, non risiede solo nell'aiutare i migranti a trovare un lavoro, ma nel creare mercati del lavoro e società che permettano a tutti di contribuire. E nell'Europa di oggi, questa non è solo buona politica: è una necessità assoluta.



**Cofinanziato  
dall'Unione europea**

Cofinanziato dall'Unione Europea. Le opinioni e i punti di vista espressi sono però solo dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea o della Commissione Europea. Né l'Unione Europea né la Commissione Europea possono essere ritenute responsabili per queste.